Bellone (Claudio)

UFFICIO SABOTAGGI E CONTROSABOTAGGI C.L.N. C.M.R.P. -I-

RELAZIONE SULLA ATTIVITA' DI CONTROSABOTAGGIO IN PIEMONTE

I° - Piani di distruzione predisposti dal nemico.

Alla vigilia dell'insurrezione nazionale erano presenti in Piemonte le seguenti forze nemiche: 34^ Divisione di fanteria tedesca - 5^ Divisione alpina tedesca - Divisione alpina repubblicana"Monterosa" - Divisione repubblicana"Littorio" - Aliquote della Divisione repubblicana"S.Marco" - Presidi tedeschi e repubblicani in Torino ed in tutti i più importanti centri del Piemonte (SS tedesche e repubblicane-Polizia tedesca e repubblicana-G.N.R.-Brigate nere-X^ Mas- R.AP. - R.A.U.,ecc.).Al seguito delle forze nemiche esistevano speciali reparti tecnici destinati alla distruzione degli impianti (nuclei guastatori tedeschi).Costoro dovevano agire su ordine impartito dalle SS o dal Ruk,appoggiandosi per la propria protezione sui reparti della Wermacht e dell'esercito repubblicano.

I tedeschi avevano la ferma intenzione di distruggere tutto ciò che avesse importanza industriale o pubblica in Piemonte.Essi volevano distruggere fra l'altro tutti i ponti di una certa importanza,i più notevoli impianti industriali,la totalità degli impianti ferroviari,i servizi pubblici della città di Torino,un complesso di ben 90 centrali elettriche,ecc. La loro ferma intenzione di mettere in esecuzione tale piano è convalidata non solo dal lungo elenco di distruzioni effettuate nell'Italia centro-meridionale,ma anche dalle distruzioni effetivamente eseguite in Piemonte ovunque è stato loro possibile e sopra tutto dalle misure da tempo adaottate per minare i vari impianti.

2° - Organizzazione dell'azione antisabotaggio.

Già fin dallo scorso dicembre 1944 il C.M.R.P.,al fine di ostacolare i piani nemici di distruzione,aveva costituita un'apposita commissione antisabotaggi presieduta dall'ing. ZIN,di poi arrestato.Col precipitare della situazione militare,verso la metà del successivo gennaio 1945,venne istituito con finalità assai più vaste un Ufficio Sabotaggi e Controsabotaggi del C.M.R.P.,del quale si affidò l'organizzazione e la direzione agli inggs BELIONE e CALENTI appartenenti alle Brigate Garibaldi .- Essi,col valido ausilio dell'ing.BARBERA delle Brigate S.A.P.,si misero immediatamente all'opera: si organizzò una speciale "Sezione Protezione Impianti elettrici", della quale venne affidata la direzione al dott.RIVETTI appartenente alle Formazioni Autonome;si prese contatto sia coi dirigenti delle Aziende che con le organizzazioni di massa interne e con le formazioni patriottiche armate;si entrò in relazione con le Missioni alleate addette al controsabotaggio (rispettivamente a Torino,in Valle d'Aosta,nel Cuneese,nelle Langhe e Monferrato);si elaborarono i piani di difesa dei singoli impianti.-

Con una propaganda indefessa indirizzata sia alle formazioni patriottiche che alla popolazione civile ed ai militari nemici,l'Ufficio riuscì a creare una psicologia di antisabotaggio che giunse anche là dove i suoi membri non potevano recarsi.- Anche nel caso di quelle Aziende,estremamente numerose in Piemonte,le quali o per la loro ubicazione o per la loro minima importanza economica non poterono essere prese direttamente in considerazione dall'Ufficio,si cercò di intervenire a mezzo di circolari direttive e consigli.Ed anche queste furono in gran parte salvate dalla furia distruggitrice del nemico.

L'Ufficio si preoccupò inoltre di organizzare apposite Sezioni Sabotaggi e Controsabotaggi sia presso il Comando Piazza di Torino che presso un certo numero di Comandi Zona (Cuneo,Langhe,Monferrato).- Inoltre si tenne in stretto contatto con il S.I.M. del C.M.R.P.,a cura del quale fu costituita un'apposita sezione antisabotaggi.

Il piano generale per il controsabotaggio in Piemonte,elaborato dall'Ufficio fin dal 16 febbraio 1945,ricevette in tal modo un'applicazione quasi perfetta.

3° - Piani particolari predisposti per il controsabotaggio-loro attuazione-risultati relativi.

a) Torino.

Per la difesa degli impianti industriali e dei servizi pubblici di Torino,si procedette nel modo seguente:
Nelle settimane che precettero l'insurrezione,le squadre S.A.P. interne, d'accordo con le Direzioni delle singole Aziende,eseguirono lavori di difesa passiva : chiusura di tutte le porte secondarie,elevazione di muretti protettivi,costruzione di postazioni per armi automatiche,organizzazione di depositi di armi e munizioni,fabbricazione di semplici bombe anticarro, organizzazione del sistema d'allarme,smistamento ed occultamento delle materie prime e del macchinario più preziosi,rinforzo di padiglioni,ecc.- Tali provvedimenti si adottarono sopra tutto nei seguenti Stabilimenti,enumerati in ordine d'importanza industriale:
FIAT FERRIERE PIEMONTESI = FIAT GRANDI MOTORI = FIAT OFFICINE METALLURGICHE= LANCIA = AERONAUTICA DI ITALIA = FIAT MIRAFIORI = FIAT LINGOTTO = FIAT MATERIALE FERROVIARIO = S.P.A. = MICHELIN = SAVIGLIANO = INCET = CEAT = MONTECATINI STURA = SNIA VISCOSA (Stura e Venaria).

Analoghi provvedimenti erano stati presi nei confronti della Centrale termoelettrica e sottostazione di Trasformazione del MARTINETTO,della sottostazione di trasformazione di STURA,della Centrale telefonica STIPEL e dell'Officina del Gas.

Viceversa,per quanto riguarda la difesa passiva dell'Acquedotto Municipale di Torino (Centrali di Ponte Stura e di Venaria),le misure protettive vennero attuate dalla Brigata S.A.P. "Val di Lanzo" coadiuvata da reparti della 4ª Divisione Garibaldi.

Contemporaneamente alle misure di difesa passiva,ad opera dei C.L.N. aziendali si costituirono nell'interno dei singoli Stabilimenti delle squadre S.A.P. adibite alla difesa attiva degli impianti.Si curò particolarmente l'addestramento degli uomini e si cercò in tutti i modi di aumentarne lo scarso armamento.Tale fine fu raggiunto con audaci azioni di disarmo e con la costruzione di qualche rama automatica leggera;si richiesero pure alle Missioni Alleate degli aviolanci destinati al controsabotaggio in Torino,ma questi non giunsero in tempo. - Si fa notare che in quasi tutti i casi le Direzioni degli Stabilimenti collaborarono attivamente sia con il nostro Ufficio che con i C.L.N. aziendali per la salvaguardia degli impianti:eccezione il caso della FIAT,ove il prof.Valletta fin dal dicembre 1944 si mostrò avverso all'armamento di squadre operaie di controsabotaggio.

Il numero dei componenti le S.AP. interne era abbastnza ristretto (da a 100 uomini per stabilimento);tuttavia per il momento del pericolo si contava su forti aliquote della massa operaia non ancora militarmente inquadrata.

Nel caso particolare della STIPEL,elementi del distaccamento S.A.P. interno pochi giorni prima dell'insurrezione riuscirono a neutralizzare abilmente le mine predisposte dai tedeschi disinnescando le cariche.Nel caso delle sottostazioni del MARTINETTO e di STURA,quest'Ufficio aveva pure provveduto a distribuire un certo numero di marenghi d'oro ai capicentrale,per un eventuale tentativo di corruzione nei confronti dei gua-

:tatori.- Viceversa per gli impianti industriali della Città ci si era lovuti basare prevalentemente su una difesa attiva da parte delle For= mazioni partigiane ("foranee");d'altra parte ci risultava che alla metà l'aprile i tedeschi non avevano ancora predispoto il piano di distruzio= ne da loro progettato.

Eseguiti col massimo scrupolo e con la più grande celerità tutti que= sti complessi e difficili preparativi,il giorno 26 aprile 1945 le squadre S.A.P. interne -proclmato lo sciopero generale insurrezionale- si armarono e si radunarono nei singoli stabilimenti secondo il piano prestabilito,ed ivi sostennero valorosamente l'attacco delle forze nemiche,le quali nono= stante reiterati attacchi non riuscirono a peneterare in nessuno degli im= pianti sopra elencati per attuare i loro progetti di distruzione.-Eviden= temente la sorpresa ha favorito in modo indiscutibile l'azione dei Patrioti, in quanto quasi tutti gli attacchi del nemico contro le fabbriche sono stati condotti in modo disorganizzato.

Particolarmente dura è stata la lotta per la difesa delle Ferriere Piemontesi,della Grandi Motori,della Lancia e della Sottostazione Stura: tutti questi impianti hanno corso il rischio di essere distrutti dal ne= mico.- Al Martinetto un abile stratagemma (ossia la presenza di due uomi= ni della 32^ Brigata SAP travestiti da poliziotti) ha permesso un guada= gno di tempo che è stato preziosissimo per la salvaguardia dell'impianto, in quanto ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ nel frattempo sono arrivate le avanguardie della I7^ Brigata Garibaldi che hanno presidiata validamente la Centrale.- Alla Lancia,dove era intsllato il Comando Piazza di Torino,hanno avuto un effetto magnifico le rudimentali bombe anticarro,maneggiate con som= ma perizia dai gappisti.- Alla Cabina Stura le squadre SAP di Regione Bar= ca ed i reparti della Divisione G.L. "C",si sono difese strenuamente contro ripetuti attacchi nemici,riconquistando la posizione dopo esserne stati cacciati e resistendo fino all'arrivo del grosso delle Forze parti= giane.- Alle Ferriere Piemontesi,gli uomini della valorosa 7^ Brigata SAP combatterono a lungo contro un nemico di gran lunga preponderante,forni= to di mezzi corazzati,che venne finalmente fugato con l'ausilio di reparti della I7^ Brigata Garibaldi;il prode comandante BARONE cadeva però nel= l'adempimento del dovere.-Così anche alla Grandi Motori cadeva,ucciso da un carro armato nemico,il Commissario di guerra della Formazione garibal= dina accorsa in aiuto della S.A.P. interna.

Il giorno 27,secondo gli accordi presi da questo Ufficio col C.M.R.P. e col Comando Piazza,le Formazioni patriottiche foranee penetrate in città si attestarono negli stabilimenti sopra elencati:schiacciata l'estrema re= sistenza del nemico,tutti gli stabilimenti industriali,tutti i servizi pubblici(compresa la Centrale Stipel,nella quale all'ultimo momento i guastatori tedeschi si lasciarono persuadere a non innescare nuovamente le cariche),nonchè i Ponti sul Po,sulla Dora e sulla Stura - in cui erano state preparate le camere da mina ma non ancora caricate - furono comple= tamente salvati.

Unico insuccesso grave riportato nella difesa controsabotaggio a To= rino è rappresentato dagli impianti radiotrasmittenti dell'ERMO,i quali furono parzialmente fatti saltare dai guastatori tedeschi nel tardo po= meriggio del 26 aprile.- Triplice la ragione di questo insuccesso:l'arre= sto avvenuto negli ultimi giorni di elementi incaricati della questione, l'impossibilità da parte del Comando Piazza di asportare,secondo quanto era stato segnalato da questo Ufficio,le 6 casse di esplosivo accumulate dai tedeschi nelle vicinanze,e finalmente l'incertezza dei Patrioti atte= stati nei pressi(incertezza dovuta alla mancanza di collegamenti rapidi).

Lo scarso numero del personale interno non aveva reso possibile la costituzione di una SAP locale.- La distruzione è stata compiuta personalmente dall'ufficiale tedesco di presidio all'Eremo,a mezzo del brillamento di due casse di esplosivo.

b) Biellese.

In questa zona il compito è stato particolarmente facile,in quanto che buona parte del territorio era praticamente controllata dalle forze del C.V.L..- L'Ufficio si è particolarmente interessato dei grandi lanifici della zona ed in modo speciale dei seguenti,considerati d'importanza fondamentale:
RIVETTI (Biella)- REDA (Biella)- SAPIT (Biella)- F.LLI PIACENZA (Pollone) - ZEGNA (Trivero).
A ciascuno di questi Stabilimenti erano state inviate a suo tempo precise direttive ed istruzioni per la difesa passiva ed attiva,mentre d'altro canto si erano invitate le Formazioni partigiane a fare ogni sforzo per la salvaguardia del patrimonio industriale e boschivo della zona.Dta la favorevole situazione militare del Biellese,tutto è stato salvato senza difficoltà.

In quanto al patrimonio boschivo,sia per la zona di Biella come per tutte le altre zone alpine del Piemonte,erano state impartite ai Partigiani norme precise per impedirne il rapinamento da parte dei tedeschi e pure dei privati,specialmente a mezzo di opportuni sabotaggi alle teleferiche.

c) Valli di Aosta e di Locana.

Nella zona della Valle d'Aosta,comprendente anche le valli laterali di Valtournanche,d'Ajas e del Lys,la situazione militare si prospettava discretamente favorevole,specie per quanto riguarda le tre valli laterali sopra citate che erano sgombre di truppe nemiche.- In tale zona,oltre agli importanti impianti della COGNE ad Aosta,esistono numerose grandi centrali idroelettriche,alle quali l'Ufficio dedicò cure particolarissime;esse erano le seguenti:
in Valtournache le centrali di MAEN-PERRERES-CAVALOU ;
in Val d'Ajas la centrale di ISOLLAZ ;
in Valle del Lys la centrale di GRESSONEY ;
in Valle d'Aosta le centrali di BREIL (Castiglion Dora)-MONGIOVET-
PONT ST.MARTIN- BARD-CAREMA- QUINCINETTO ;
per un toltale di circa 250.000 KW,tutte della Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.).

In tuuti questi impianti erano state adottate numerose misure di difesa passiva,quali: chiusura di tutti gli ingressi,meno uno che doveva essere battuto dall'esterno da almeno un'arma pesante;sbrramento delle finestre con sbarre di ferro,mattoni e tavole;ove possibile,sbarramento con muretti a secco delle strade di accesso;predisposizione di vasche sotterranee per lo scarico dell'olio dei trasformatori;predisposizione di mine interrate e di brillamento di ponti ove la dislocazione della centrale lo permetteva;apprestamento nelle sale macchine di recipienti d'olio da incendiare al momento opportuno in modo da rendere l'aria irrespirabile;preparazione di materiale -legno e sacchi di sabbia- per proteggere i gruppi turbo-alternatori al momento dell'eventuale crollo dei tetti,effettuabile a mezzo di brillamento elettrico di mine sistemate alla base delle travature (soluzione da attuare nel caso d'impossibilità della difesa attiva,predisposta infatti per le sole centrali di Bard, Carema e Quincinetto);consegna ai capi-centrale di un'adeguata somma in

valuta aurea per eventuali tentativi di corruzione sui guastatori nemici.

La difesa attiva degli impianti era stata affidata a squadre SAP interne di forza variabile dai 4 ai 20 uomini,armate di armi automatiche leggere bombe a mano ed a volte una mitragliatrice; tali squadre erano appoggiate da nuclei esterni formati dalle forze locali del C.V.L.,meglio armati,costituiti da 50 / I50 uomini,che negli ultimi tempi si erano spostati nelle immediate vicinanze dei singli impianti ad essi affidati.Segnali acustici erano stati predisposti per richiedere dalle centrali l'intervento di tali nuclei esterni.

Negli ultimi tempi si era venuti nella determinazione che le tre suddette valli laterali sarebbero state difese alla loro imboccatura impedendo ad ogni costo l'accesso alle forze nemiche.Precisi accordi erano stati presi allo scopo,ed infatti il compito venne brillantemente condotto a termine rispettivamente:in Valtournanche, dalla Formazione Autonoma "Tito" - in Val d'Ajas,dalla I76ª Brigata Garibaldi - in Val del Lys,dalla Brigata Mateotti"Lys".

Il nemico non osò attaccare le altre centrali,difese oltre che dalle SAP interne rispettivamente da distaccamenti della Formazione "Tito" la centrale del Breil,da distaccamenti della Brigata "Lys" la centrale di Pont Saint Martin:solo da SAP interne le centrali di Bard,Carema,Quincinetto.-Solo la centrale di Mongiovet,difesa da I6 uomini interni a da 30 uomini addossati alla centrale,fu attaccata seriamente da un reparto di truppe tecniche tedesche spalleggiato da un fortissimo reparto armato.Intervenne però prontamente,come predisposto,una formazione di I50 uomini della I76ª Brig.Garib.,la quale mise in fuga precipitosa il nemico.

Per gli impianti della COGNE ad Aosta,erano state predispsote alcune difese passive,ma ciò che maggiormante contribuì a salvaguardarli è stato il gran numero di operai armati costituenti le SAP interne.Tale forza ha fatto desistere ben presto il nemico in ritirata da ogni tentativo di distruzione.

Nella Valle Locana,fortemente presidiata da formazioni tedesche prima,repubblicane negli ultimi tempi,non esistevano formazioni partigiane Oltremodo difficile si presentava quindi l'organizzazione della difesa delle centrali idroelettriche ivi esistenti,situate rispettivamente a Rosone,Bardonetto,Pont Canavese,per un totale di circa 80.000 Kw. e di proprietà della A.E.M._-In tali impianti erano state messe in atto tutte le misure di difesa passiva cui accennato per quelli della Valle di Aosta.-Di più,per la centrale di Bardonetto era predisposta una carica di esplosivo di accesso alla Centrale.-Squadre SAP interne erano state formate ,ma di pochi uomini e non sufficentemente armati.-
Il Comando della zona,interessato della cosa,aveva dato assicurazione c che,appena avuto sentore del precipitare della situazione,avrebbe provveduto a bloccare tempestivamente il fondo valle a Pont Canavese.-Infatti il giorno 24 aprile si iniziarono le operazioni che terminarono con la resa,a reparti dell'8ªDivisione Alpina,del Battaglione Brescia della Divisione Repubblicana Monterosa.-
Un tentativo di sabotaggio alla centrale di Rosone fallì miseramente in quanto 2 ufficiali e I2 soldati tedeschi trasportanti il necessario esplosivo su due camionette,provenienti dalla loro sede di Collegno,furono catturati nella notte sul 25 a S.Maurizio Canavese dalle formazioni che controllavano la carrozzabile.

d)- Valli di Susa e del Chisone.-
La situazione militare della valle di Susa si presentava piuttosto delicata,dato che le strade che la percorrono erano importanti arterie per il nemico,che si prevedeva le avrebbe percorse in forza al momento della

sua ritirata.-Non si presentava quindi molto facile la difesa delle centrali elettriche ivi esistenti,tanto più che sono situate nell'Alta Valle,ove più numerose erano le forze nemiche.-Comunque,fu organizzata la difesa delle centrali di Gran Scala,Venalzio,Mompantero,del Gruppo SIP,e di Chiomonte e Susa della A.E.M.per un totale di 50.000 Kww. Per tutte furono preparate le già note misure di difesa passiva.-Per quella di Gran Scala,situata nell'immediata vicinanza del fronte e quindi non raggiungibile dalle formazioni partigiane,si era predisposta la distruzione preventiva del fabbricato,orevia protezione del macchinario.-Per le altre erano state organizzate squadre SAP inrerne di forza variabile dai 5 ai IO uomini,armate di armi automatiche e bombe a mano.

Le squadre esterne,forti ciascuna di 50-I00 uomini,erano formate rispettivamente: per la centrale di Venalzio dalla 34^ Compagnia della 4^ Divisione Alpina del Gruppo "Stellina",per Mompantero della 36^ Comp. della stessa Divisione,per Chiomonte dalla Banda "Ragazzoni" della I^Divisione Alpina Brigata"Monte Assietta" e per Susa dal Distaccamento"Giaglione" della 4^Divisione Alpina.-Pur non sapendo ancora esattamente come si siano svolti gli avvenimenti alla Centrale di Gran Scala,si può dire che tutti gli impianti suddetti sono stati salvati anche perchè il nemico,iniziata la propria ritirata dal fronte alpino in modo disorganizzato,e sotto la pressione dei Partigiani,promise di non distruggere tali impianti pur di non essere disturbato durante i movimenti di ripiegament dall'alta valle.-Quando una volta a oriente di Susa tentò di inviare indietro squadre di guastatori a compiere le progettate distruzioni,esse trovarono una fiera resistenza da parte della formazione del C.V.L.-
Un unico serio tentativo di sabotaggio fatto contro la centrale di Venalzio(la più potente della Valle)fu sventato dalle formazioni a ciò incaricate.-Inoltre il personale della stessa centrale notato un gruppo di guastatori che seguivano le truppe in ritirata e che stava per far saltare la strda proprio sotto le tubazioni della condotta forzata,li convinse con l'aiuto di 45 mila lire a compiere la loro interruzione a qualche centinaio di metri più avanti onde non danneggiare anche le tubazioni.-In Valle di Susa questo Ufficio si interessò anche particolarmente delle Officine Moncenisio di Condove,di grande importanza industriale.-Molte materie prime e macchinario prezioso erano stati opportunamente occultati.-Da carri ferroviarii gia pronti per la consegna furono asportati pezzi vitali al fine di impedirne il rapinamento da parte dei tedeschi;per la difesa passiva si erano adottate le stesse misure che per gli stabilimenti industriali di Torino.-Anche qui il primo urto col nemico fu sostenuto dalla squadra SAP interna,forte di circa 40 uomini,la quale fu poi rinforzata da un distaccamento della II4^Brigata Garibaldi. L'impianto è stato integralmente salvato.

Per la difesa del Cotonificio "Valle di Susa"(stabilimenti di Susa,Bussoleno,S.Antonino,S.Ambrogio,Collegno)il compito della difesa attiva fu affidato a varie Brigate SAP coadiuvate da elementi partigiani locali; tutto è ripasto intatto,anche perchè il nemico si è astenuto da ogni offesa.

Gravissimo pericolo di distruzione hanno corso gli impianti elettrici ferroviarii della Valle.-La Centrale idroelettrica di Bardonecchia sorge in una zona che era assolutamente priva di formazioni del C.V.L.,mentre il personale interno era insufficente di numero e poco adatto allo scopo Si erano prese solamente alcune misure di difesa passiva consistenti nel mantenere fermi due dei tre grandi gruppi generatori,già danneggiati da un cannoneggiamento francese,in modo che i tedeschi li credessero inservibili;inoltre si era assegnato al Capo zona una conveniente somma in valuta aurea per un eventuale tentativo di corruzione e si era scaricato in vasche sotterranee,all'ultimo momento,l'olio dei trasformatori onde

evitare incendii.-
I guastatori tedeschi,penetrati nella centrale,si sono limitati,in seguito alle insistenze del personale,a danneggiare a mezzo di esplosivo,in modo non grave,l'unico grande gruppo funzionante.-I gruppi minori furono invece risparmiati.-Anche l'annessa sottostazione di trasformazione è stata solo lievemente danneggiata.-Il sistema di corruzione non è stato messo in atto dal personale;forse per mancanza di iniziativa o di coraggio.
La sottostazione elettrica di trasformazione ferroviaria di Ulzio è stata attaccata per ben due volte dai guastatori nemici.-Alla prima essi sono stati respinti;la seconda sono riusciti a penetrare nell'interno e a danneggiare gli impianti a mezzo di esplosivi ma in modo non grave.
Le sottostazioni di Chiomonte,Bussoleno,Avigliana non sono state attaccate.-L'importantissima sottostazione di trasformazione e conversione di Collegno,difesa da una squadra SAP di 30 uomini ha resistito eroicamente per due giorni:27 Patrioti su 30 caddero nell'adempimento del dovere;alla fine giunse una formazione partigiana di rinforzo e l'impianto potè essere salvato integralmente.-Anche per il caso di Collegno la corruzione tentata non ebbe esito per la recisa opposizione del nem.
In questa zona l'Ufficio si era pure interessato delle Acciaierie ASSA di Susa,degli stabilimenti di Leumann della soc.Italo-Russa dell'Amianto e degli impianti della Soc.Talco e Grafite "Val Chisone".-Le direttive a loro tempo impartite hanno anche in questo caso egregiamente funzionato.-

e) - Cuneese-

Nella zona di Cuneo la situazione militare era particolarmente difficile,in quanto tutta la frontiera alpina era tenuta dalla 34^Divisione tedesca e dalla Divisione Littorio:tutte le valli,ad eccezione di Val Grana,erano presidiate da preponderanti forze nemiche.L'opera di protezione degli impianti industriali della zona è stata pertanto molto difficile..
Tutte le misure opportune di difesa passiva erano state prese per la salvaguardia delle grandi centrali elettriche:
la CENTRALE DI CALCINERE in Valle PO-
le CENTRALI di BROSSASCO-SAN PEIRE-CASTELDELFINO in VAL VARAITA-
le CENTRALI DI DRONERO TETTI-SAN DAMIANO-PONTE MARMORA e ACCEGLIO in VAL MAIRA-
la CENTRALE DI SAN DALMAZZO DI TENDA in VAL ROja-
Eccetto che per la Centrale di Calcinere ,di proprietà delle Cartiere Burgo,non si potè in alcun caso tentare di predisporre la corruzione,in quanto la Direzione di Cuneo della Società C.I.E.L.I.si rifiutò sempre di collaborare con noi.-
Nell'interno di ogni singola centrale si predisposero sbarramenti ed armuretti alle finestre e fra gruppo e gruppo,reticolati e cavalli di frisia all'esterno,e si organizzarono piccole squadre di Patrioti.-Nelle vicinanze di ogni Centrale si attestarono distaccamenti di forza variabile dai 30 ai 50 uomini muniti ciascuno di due o tre mitragliatrici pesanti che battevano con fuoco incrociato l'unico ingresso lasciato aperto nell'edificio.-
La centrale di Calcinere fu difesa vittoriosamente da reparti della 15' Brigata Garibaldi.-
Le centrali di Val Varaita furono tutte tre salvate da reparti della I^ Brigata Garibaldi e dalla Brigata G.L."Val Varaita".-Le quattro centrali di Val Maira furono salvate da reparti della 104^ Brigata Garibaldi e della Brigata G.L."Val Maira".-In quanto alla centrale di San Dalmazzo di Tenda,che sorge a poche centinaia di metri dal fronte,e per la qual

dunque non si erano potute prendere che poche misure di difesa da parte della Brigata G.L."Val Roja",non si hanno tuttora notizie precise:in un primo tempo era stata segnalata come distrutta,ma attualmente sembra che sia ancora intatta ad opera delle truppe francesi.-
Tutte le centrali sopra elencate furono oggetto di attacchi da parte de nemico in ritirata ,ma questi venne ovunque respinto.-Particolarmente du ra è stata la lotta attorno alla Centrale di Calcinere presso la quale l'autocarretta che trasportava l'esplosivo nemico ,venne distrutta da una mina a pressione opportunamente predisposta sulla strada d'accesso
Lo stabilimento industriale più importante della zona è rappresentato dalle Cartiere Burgo di Verzuolo,sia per la modernità degli impianti, che per il materiale ivi accumulato(circa 5.000 tonn.di carbone e 500 tonn.di carta da stampa).-Anche gli stabilimenti sussidiarii della Burgo a Madonna dell'Olmo(Cuneo) e a Germagnano(Lanzo) furono presi in seria considerazione da parte di questo Ufficio .-Tutte le misure possi bili furono tempestivamente adottate per salvare la Cartiera di Verzuol Per impedire ai tedeschi di portar via il carbone e la carta fu inter= rotta in modo stabile la ferrovia tra Verzuolo e Cuneo e quella tra Ver= zuolo e Torino;inoltre si impedì ogni traffico di merci lungo la Tranvia Busca-Saluzzo-Torino.-
Nell'interno dello stabilimento si organizzarono due distaccamenti di circa 40 uomini l'unorispettivamente G.L. e Garibaldi,bene armati e po= tentemente sistemati a difesa;all'esterno reparti della 181ª Brigata Ga= ribaldi e sopra tutto della Brigata G.L."Saluzzo" vennero adibiti alla protezione.-Di fronte a queste misure il nemico non osò attaccare la car tiera di Verzuolo.-

Le Officine Meccaniche di Savigliano,già duramente provate dai bombar= damenti aerei,furono difese dalla Brigata SAP"Carando",che per altro si trovava in gravi condizioni in seguito a un arresto in massa avvenuto ne giorni precedenti.-Il giorno 29 aprile una colonna corazzata tedesca,tra sitando per Savigliano,fece saltare un treno carico di munizioni fermo nella stazione:questa venne completamente distrutta e anche i vicini sta bilimenti riportarono serii danni.-
Nella zona di Cuneo i guastatori tedeschi,appoggiati da forze prepon= deranti,riuscirono a danneggiare seriamente le due sottostazioni elet= triche ferroviarie di trasformazione di Nobilante e Limone in Val Ver= menagna.-
Infatti,data la situazione militare nella Valle ,era stato materialmente impossibile organizzare una qualsiasi difesa passiva per i due suddetti impianti.-
- Langhe.-
In questa zona la situazione militare si presentava particolarmente favo= revole.- Si potè quindi usare il metodo più sicuro di difesa degli im= pianti industriali;l'occupazione tempestiva dei centri in cui sorgono i suddetti impianti.-Si sono così potute salvare,ad opera delle formazioni autonome delle Langhe e di alcune formazioni garibaldine,le centrali elettriche di Bistagno e Spigno della Società C.I.E.L.I.,la sottostazio= ne di trasformazione di Cairo Montenotte,le varie sottostazioni di tras= formazione ferroviarie e tutti i numerosi impianti industriali della zo= na di S.Giuseppe Cairo:in particolare gli Stabilimenti di Cairo,di San Giuseppe,di Cengio e di Ferrania,non che il grande deposito di combusti bilidi San Giuseppe che era stato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ufficio.
Le formazioni partigiane delle Langhe,come anche quelle del Cuneese, dimostrarono di comprendere perfettamente l'importanza straordinaria del

compito loro assegnato.-

g)- Monferrato-

In questa zona,ricca di piccole industrie,si sono presi in considerazione i Cementifici del Casalese e lo stabilimento della RIV a Cimena. Per i primi si sono prese delle disposizioni al fine di disciplinare opportunamente i sabotaggi(affinchè non recassero pregiudizio agli impianti)e di occupare tempestivamente l'intero territorio.-
D'altra parte la costituzione stessa degli stabilimenti e la dislocazione delle forze nemiche non hanno mai destato serie preoccupazioni per la salvaguardia dei suddetti Cementifici.-
Per il secondo,che è sistemato entro una galleria ricavata nella collina, a protezione dell'offesa aerea,si era organizzato un piccolo distaccamento SAP interno che avesse per compito d'impedire ai guastatori tedeschi l'accesso alle galleria.-Al suo ingresso la galleria era stata opportunamente minata con tre ordigni di fornelli disposti in profondità, in modo da sbarrare l'accesso in caso di pericolo.-Effettivamente ci fu un tentativo di distruzione da parte del presidio tedesco,ma la pronta reazione della SAP portò all'immediato disarmo di tutti i nemici,sicchè non fu necessario fare crollare l'ingresso della galleria.-

h)-Alessandrino-

Per insufficienza di tempo e per difficoltà di comunicazioni(oltre che per imperfetta unificazione nel Comando Zona),questo Ufficio non ha potuto occuparsi dell'Alessandrino.

i)- Opere d'arte stradali e ferroviarie-

Tutti i più importanti ponti,viadotti e tratti di strada a mezza costa del Piemonte erano stati minati dai tedeschi.Tuttavia lo scopo di queste mine,più che di sabotaggio vero e proprio,era di protezione alla ritirata delle truppe.Effettivamente i minatori tedeschi al seguito delle grandi unità riuscirono a far saltare diverese opere d'arte stradali e ferroviarie nelle zone di ritirata dal fronte alpino(Cuneese e Valle di Susa),nelle zone di passaggio (Villafranca Piemonte,Lorretta,Chivasso,ecc.)e nelle zone di concentramento (Canavese).La schiacciante superiorità delle forze nemiche impedì quasi ovunque un'efficace difesa dei ponti da parte dei Patrioti,tanto più che tali opere furono quasi ovunque danneggiate da bombe di bosso calibro o da forti quantità d'esplosivo collocate all'ultimo momento.Così la zona di Ceva ebbe a contare in poche ore ben 13 ponti stradali e ferroviari distrutti dai tedeschi,senza alcuna possibilità materiale di salvaguardia.
Soltanto in alcuni casi,nei quali i fornelli erano stati preparati da tempo,i ponti poterono salvarsi ad opera dei partigiani e specie delle SAP,mettendo in atto le istruzioni a suo tempo diramate da questo Ufficio.- Così dal ponte nuovo di Alpignano la SAP asportò per ben due volte l'esplosivo,sostituendolo con materiale inerte;e sulla strada del Moncenisio i partigiani inertizzarono con benzina diverse delle cariche ivi predisposte.
In quanto al grande viadotto stradale-ferroviario di Cuneo,si era da tempo presa la determinazione di far brillare l'unico grande deposito tedesco di esplosivo che ci fosse nella zona;ma si dovette desistere dall'impresa perchè il quantitativo era così ingente(oltre

40 tonnellate),che avrebbe rovinata l'intera Città:sicchè il nemico potè far saltare le due arcate centrali del grande ponte,senza possibilità di ostacolo da parte delle forze del C.V.L.

Da quanto esposto risulta chiaramente che la quasi totalità degli impianti piemontesi è stata salvata contro la furia nemica. -Le varie astuzie ed i vari stratagemmi sono stati certamente efficaci in parecchi casi.- Tuttavia si deve constatare che la grande opera è stata resa possibile sopra tutto dalla coscienza,instillata nei comandanti e negli uomini,di salvare ad ogni costo tutto ciò che restava ancora intatto del nostro patrimonio nazionale.

Torino,27 maggio 1945.